

**Matarrese
imporrà
l'accordo
con Campana?**

ROMA Tempo di grandi manovre alla Federcalcio. Domani, per la seconda volta, da quando è iniziata la gestione Matarrese, si riunisce il Consiglio federale, che dovrà ratificare e rendere quindi operanti le promesse fatte dal presidente Matarrese all'avvocato Campana nel tentativo, poi riuscito, di scongiurare lo sciopero dei calciatori, che era stato programmato per il 17 aprile scorso. Non sarà un'impresa tanto facile, in quanto sia la Lega prof che la Lega dilettanti non sono affatto d'accordo con le intenzioni presidenziali. In questi giorni, in via Aliegn c'è stato grande movimento. Informalmente Matarrese s'è incontrato con Giulivi, presidente dei dilettanti, mentre frequenti sono stati i contatti telefonici con Nizzola. A questi, il presidente ha chiesto di non intralciare il suo operato. In cambio, le immanicabili promesse (economiche?), com'è nel suo costume ieri Matarrese ha incontrato Campana e Gussoni. Lungo colloquio e facce distese al termine dell'incontro, soprattutto quella del presidente. Chiaramente deve essere riuscito a strappare il loro consenso in sede di consiglio.

Tennis. Sorpresa a Montecarlo: il ventenne romano batte Wilander ed entra nei quarti

Pistolesi, un giorno da leone

Pistolesi ha dato una scossa al torneo monegasco battendo in tre set lo svedese per 2-6 7-6 6-2. Questi gli altri risultati degli ottavi. Lendl-Skoff 6-3 7-5, Nystrom-Meinecke 6-2 6-2, Noah-Arrese 6-3 1-6 7-6, Jajte-Chešnokov 6-3 6-2, Tulasne-Vajda 6-3 6-1, Gomez-Benhabiles 6-4 6-1, Leconte-Carlsson 6-4 6-3. Oggi l'azzurro in campo contro l'argentino Jajte.

BRUNO LICONTI

Il tennis italiano ha vissuto al Country Club di Montecarlo un momento di gloria esaltante, come da tempo, da anni ormai non ci capitava più Claudio Pistolesi, romano, ventunenne, battendo lo svedese Mats Wilander per 2-6 7-6 (7-5) 6-2, numero due del torneo e del mondo, si è qualificato per i quarti di finale dove troverà l'argentino Martin Jajte. Claudio Pistolesi al torneo di Montecarlo aveva dovuto subire la trafila delle qualificazioni data la sua attuale posizione nelle classifiche mondiali (è n. 154 del mondo, e la sua miglior classifica la raggiunse il 17 agosto dell'87, settantunesimo, dopo questo successo sicuramente

arriverà intorno all'ottantesima posizione mondiale) e quindi sudarsi l'ammissione al tabellone principale dove si era messo subito in luce battendo lo svedese Lundgren trentasettesimo nelle classifiche internazionali per 6-3 7-6 (7-4). Al secondo turno aspettava un avversario più duro, il coetaneo americano Aaron Krickstein ed attualmente n. 24 del mondo Pistolesi non si è perso d'animo, anzi lo ha addirittura sovrastato battendolo in due set per 7-6 (7-1) 6-2. A questo punto l'attendeva Mats Wilander aspirante alla poltrona di numero uno. Per la volta lo svedese solo alla vigilia aveva accettato di partecipare al tor-

neo ed aveva usufruito di una wild card. Infatti le sue condizioni fisiche non erano al meglio ma evidentemente un recupero prodigioso e soprattutto le «calde» insistenze degli organizzatori dovevano aver fatto il resto. Fatto sta che Wilander non ha mendiato scuse alla fine della partita. «Se ho giocato è perché stavo bene solo verso la metà del secondo set mi son sentito un poco affaticato, ma Pistolesi è stato assai bravo a presarmi, a non farmi entrare in partita». Wilander è sempre comunque un gran signore (basti ricordare la semifinale del 1982 al Roland Garros vinta su Clerc per 5-7 6-2 1-6 7-5 lo svedese giocò un match-point contro l'argentino per una contestazione) ed ha voluto dare a Pistolesi quel che è di Pistolesi e cioè una prova manoscusa, di grande volontà, di gran nitore, ma soprattutto di grande determinazione. Pistolesi, perso il primo set in 50' per 6-2 e sotto nel secondo per 3-1, non ha mai smesso di lottare. È rimasto sempre aggrappato al match e



La felicità di Claudio Pistolesi dopo la vittoria su Wilander

Auto. Le prove a Monza
Brivido per Senna
e Sting va a spasso
con la rossa di Alboreto

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

MONZA Rabbia agonistica, voglia di vincere, desiderio di rifarsi dell'incredibile smacco subito a Rio l'inutile galoppata, dopo aver cambiato macchinina per un guasto improvviso prima della partenza, sulle tracce di Alain Prost, compagno di scuderia e l'avversario più temibile nella corsa al titolo mondiale Ayrton Senna è arrivato mercoledì pomeriggio. Qualche giro preliminare, poi ieri ha impresso il suo segno. Sui migliori tempo nelle tre giornate di prova 1'28"94 Benetton dal record della pista, 1'23"46, appannaggio lo scorso anno del brasiliano Nelson Piquet, ma i piloti hanno corso in sovrappeso, badando piuttosto a capire quello che andava e quello che non andava nei rispettivi motori che non a forzare per conseguire tempi da primato.

«No? No, assolutamente. Chi se ne ricorda più - assicura il pilota brasiliano - E roba di venti giorni fa. E poi ci sono ancora altri quindici Gran Premi». Senna ha dato il cambio ad Alain Prost, che mercoledì pomeriggio era febbricitante. «In queste prove - spiega - abbiamo voluto tenere sotto osservazione non solo il motore, ma anche il telaio. Tutti si sforzano, ogni giorno, di migliorare. Ed anche noi dobbiamo fare dei passi avanti se vogliamo mantenere la competitività della vettura».

Senna parla di migliorare. Ma, intanto, la McLaren, anche in questi tre giorni di prova, si è confermata la vettura migliore. Prima mercoledì

come Alain Prost, che giovedì ha segnato il passo, lasciando via libera a Gerard Berger e Nelson Piquet (che, comunque, lo hanno preceduto di pochi centesimi di secondo), ha ripreso la testa ieri con il brasiliano, che, però, è lungi dal mostrarsi entusiasta. «Bisogna provare di più. Purtroppo, siamo venuti qui con una sola macchina. Sarebbe stato meglio averne due».

I motori turbo, anche ieri, hanno riconfermato la loro supremazia. Il miglior tempo è di Senna (che però è uscito di pista restando incolante ma sfiorando la marcia) dopo di lui c'è Berger (1'29"07) tallonato da Alboreto (1'29"35) e quindi da Nelson Piquet (1'30"70). Il primo dei motori non aspirati è la Benetton del belga Thierry Boutsen (1'31"26) seguito dalla Lola di Philippe Alliot (1'32"52) subito dopo un altro motore turbo, la Arrows di Warwick. L'unica incognita, per i motori turbo, può venire dal fattore consumi. È un problema - conferma Senna - Si tratta di risolvere l'equazione «consumo più potenza. E non sempre è facile».

Una scorsa ai tempi delle tre giornate di prove sembra indicare nella Ferrari la principale avversaria della McLaren. In casa Ferrari, però, non regna proprio l'entusiasmo. A quello che risulta il motore perde sette decimi di secondo sul rettilineo, altri sette decimi sul percorso misto ieri a Monza ha fatto la sua apparizione la rock star Sung, che ha fatto un giro del anello dell'autodromo insieme ad Alboreto.

BREVISSIME

Boxe alla morfina. Il francese Emebe è risultato positivo al controllo antidoping dopo il mondiale perso con Hill aveva assunto morfina.

Studio da allenatore. Sono 63 gli aspiranti allenatori ammessi ai corsi per il patentino di seconda categoria su 256 domande. Tra gli altri Filippi, Sollier, Repetto e Zaccarelli.

Giro di Puglia. Lo svizzero Stephan Joho ha vinto la terza tappa della corsa pugliese. In classifica generale è sempre al comando Beppe Saranni.

McGuigan è tornato. Il pugile irlandese è salito sul ring dopo due anni di assenza. Ha battuto per KO il messicano.

Comi, Crippa e Cravero rimangono. I tre tennisti sono stati confermati per il futuro della «boxe» a Milano.

Fabrizio ok. L'Alno Fabrizio ha battuto nel posticipo del playoff a Firenze il Maltini Pistoia per 101-92. Questa la classifica aggiornata del girone Verde Hitachi e Alno 6 Roberts e Annabella 4, Maltini e Jolly Colombani 2.

McEnroe a Firenze. «Super Mac» ha confermato la sua presenza al torneo di Firenze (16-22 maggio).

Damiani riporta la grande boxe a Milano



Francesco Damiani

L'olandese Emmen, ex rugbista, sfidante un po' casuale per il campione europeo dei pesi massimi che cerca di arrivare al match con Tyson

GIUSEPPE SIGNORI

MILANO Malgrado il brutto incidente pasquale con la vettura nel fossato, Francesco Damiani, uscito incolore, rimase il solito gigante pacioso e sorridente. In questo ci ricorda Erminio Spalla il primo italiano campione d'Europa dei massimi. Questa sera nel Palatrussardi di Milano, medito per i grandi pugni, il gigante romagnolo affronta lo sfidante olandese John Emmen sulla distanza delle 12 riprese.

Francesco Damiani, nato a Bagnocavallo il 4 ottobre 1958, alto 1,94 circa e pesante 98 chilogrammi, è pure in-

vitto dopo undici «fights» e con 8 ko all'attivo. Il suo sogno è quello di diventare campione d'Europa. Nessun olandese ci riuscì, neanche il famoso Piet Van der Veer. Per l'antico giocatore di rugby sarebbe un traguardo eccitante, forse più di un milione di dollari.

Francesco Damiani e John Emmen sono, dunque, i protagonisti odierni che appaiono in diretta sullo schermo da «Capodistria», speriamo che la loro sia davvero Grande Boxe che manca, da Milano, da quasi 4 anni, diciamo dal primo dicembre 1984 quando nel Palatrussardi di San Siro (ora defunto) si disputò il primo mondiale di Luigi Minichillo sconfitto in 14 round dall'altro invitato Mike McCallum. Indiscutibile giamaicano campione dei medi per la World Boxing Association. Se la Grande Boxe manca da Milano da circa 4 anni, il campionato d'Europa dei massimi è assente 64 anni dai nostri ring esattamente dal 28

settembre 1924 quando Erminio Spalla sconfisse per la seconda volta in 20 aspri round Piet Van der Veer, un colosso olandese come John Emmen ma sicuramente più esperto, più duro, più temuto e sicuramente più noto in campo internazionale.

Stessa era gli organizzatori Egidio Tana dell'«Op» '82 e Antonio Rezza di «Gong» (sponsorizzati da Fiat e San Benedetto) sperano di tornare ai vecchi tempi quando l'Arena il Palazzo dello Sport il Velodromo Sempione il Vigorelli, lo Stadio di San Siro considerati la «Scala» dei pugni, ospitarono oltre ad Erminio Spalla il grande rivale Erminio Spalla anche Leone la covacca Al Brown, Domenico Bernasconi, Saverio Tunello, Cleto Locatelli, Marcel Cerdan prima della guerra, Tiborio Mitri, Carlos Ortiz, Charles Humez, Nino Benvenuti, Dulio Loi, Bruno Arcan, Sandro Mazzinghi Rocky Maltini ed infiniti altri dopo Ruscicranno Damiani e John Emmen ad

entrare nella simpatia degli ambrosiani?

Francesco Damiani quasi di sicuro mentre l'enigma è l'olandese perché la sua scelta la riteniamo sorprendente. Lo sfidante ufficiale di Damiani era il norvegese Steffen Tangstad (ex campione d'Europa) che diede «forfati» per motivi misteriosi. Il posto dello scandinavo venne preso da Guido Trane il tosto campione d'Italia che voleva chiudere la sua onesta carriera con un tentativo europeo.

Trane venne fermato dai medici della Federboxe a causa delle lenti riportate a Las Vegas (lo scorso 5 febbraio) e il suo posto venne preso da George Foreman il quarantenne antico campione del mondo tornato a battersi per raccogliere dollari per i seredati della sua Chiesa nel Texas.

Pensavamo che la scelta dell'Ebu fosse caduta su un britannico (escluso Frank Bruno si capisce), per esempio su Horace Notice che

sembra un Larry Holmes giovane, ma Umberto Branchini, manager di Damiani, ha preferito John Emmen pupillo del potente «boss» olandese Henk Ruhling che sino allo scorso anno veniva considerato un «seconda sene».

Poi l'atletico olandese, battendo Mikko Popovic, vinse il campionato del Benelux che conta quello che conta. Francesco Damiani e John Emmen si conoscono essendosi allenati assieme a Rimini, l'olandese sembra più attendista che aggressore, in compenso è veloce, tecnico, tempista nei colpi. Si assicura che John Emmen non sarà un «test» comodo per il campione d'Europa.

La serata sarà aperta da Maurizio Stecca, aspirante al titolo mondiale dei piuma lbf, opposto al messicano Fidel Martinez e per il ruminese dovrebbe essere l'ultimo collaudo. Seguiranno altri cinque combattimenti, forse sei.



Unico film italiano in concorso al 41° Festival internazionale del cinema di Cannes

PAURA & AMORE

Un film di Margarethe von Trotta
con Fanny Ardant, Greta Scacchi, Valeria Golino,
Peter Simonischek, Sergio Castellitto, Agnes Soral, Paolo Hendel
Soggetto e sceneggiatura di Dacia Maraini e Margarethe von Trotta
Prodotto da Angelo Rizzoli
Produttore esecutivo Romano Cardarelli
Una coproduzione italo-franco-tedesca. ERRE Produzioni Roma
RETEITALIA S.p.A. BIOSKOP Film GmbH München CINEMAX Paris

UNA COPRODUZIONE

